

Focus Terzo settore

Le attività Assistenza ai disabili, aiuti ai bimbi autistici o sieropositivi, raccolta di cibo da distribuire ai poveri

I finanziamenti Le banche offrono un anticipo sul denaro promesso dallo Stato ma in ritardo. Tasso agevolato per la restituzione

I volontari e quei soldi che non arrivano

Da Milano a Olbia, storie di associazioni in attesa del 5 per mille

L'incertezza rende impossibile programmare gli interventi

«**S**e la vogliamo dire brutalmente, assomiglia un po' a una fregatura bipartisan...». L'avvocato Luca Stefanini, presidente della Federazione nazionale dell'associazione San Vincenzo, riassume con una battuta. Già, perché tutti i soggetti del terzo settore, mondo del volontariato in testa, avevano creduto ciecamente all'ipotesi del 5 per mille e su questo avevano cominciato a programmare e ragionare pensando ai propri bilanci. Anche perché la proposta, lanciata dal ministro Giulio Tremonti nel 2005 e ripresa dal governo Prodi prima e dal terzo Berlusconi poi, pareva aver convinto tutto il mondo politico.

Peccato che, dichiarazioni di intenti a parte, dal momento della firma del contribuente che sceglie a quale ente destinare parte delle sue tasse, a quello in cui effettivamente i soldi arrivano in cassa, passano circa tre anni. Stefanini spiega che, per questo, «il nostro commercialista ci ha consigliato di non inserire la voce nei preventivi. E, fortunatamente, per un'associazione come la nostra che ha un bilancio da 15 milioni di euro, i 300 mila del 5 per mille non sono quelli decisivi. Semmai, ci aiutano a fare cose in più: l'ampliamento di un dormitorio a Brescia, un corso di formazione lavoro a Torino e così via».

Il problema è tanto più sentito quanto più si va a pescare fra le associazioni piccole e molto radicate sul territorio. Roberto Maria Maggi, presidente di Spazio Autismo, una onlus da pochi anni attiva nell'hinterland milanese, con i 4 mila euro ottenuti dal 5 per mille del 2007 ammette di avere avuto «una boccata d'ossigeno». I soldi sono arrivati a fine dicembre, dopo quasi tre anni di attesa, «e per noi significa poter progettare un orto botanico per i bambini autistici che seguiamo o un laboratorio di cucina». Massimo Nannipieri, presiden-

te dell'associazione Cure Palliative, attivissima a Livorno, azzarda: «Sarebbe meglio avere 3 tutti gli anni, che 20 forse e quando capita». Con gli 80 mila euro conquistati dalle dichiarazioni del 2006, l'associazione, che ogni anno assiste 650 malati oncologici in fase avanzata, ha potuto pagare un medico, un infermiere e garantire la reperibilità 24 ore al giorno.

Soldi importanti, insomma. Come i 68 mila euro arrivati a Olbia, alla Fondazione Villa Chiara che sta costruendo una casa di accoglienza per disabili con un centro specializzato per la sclerosi multipla. Anche grazie a quei contributi e ai 70 mila che sono stati annunciati per i prossimi giorni, «contiamo di inaugurare ad aprile le prime otto camere e il salone per le attività comuni», spiega il vicepresidente Salvatore Acca. «Il 5 per mille — sottolinea Acca — è un'iniziativa lodevole. Certo, sarebbe meglio avere certezze e lo dico pensando soprattutto ad associazioni piccole come la nostra che non hanno molte fonti di sostentamento».

Soldi che aiutano anche la ricerca medica. A oggi Ams (l'Associazione malattie del sangue, che è nata 12 anni fa per supportare la Divisione di Ematologia dell'ospedale Niguarda di Milano), ha ricevuto due tranches del 5 per mille: la prima di 69 mila euro e la seconda, appena arrivata, di 94 mila. «Il 5 per mille — dice Enrica Morra, presidente dell'Associazione e direttore del dipartimento di Oncoematologia di Niguarda — ha contribuito a sovvenzionare in media due borse di studio per giovani ricercatori medici ed ematologi in formazione. È uno strumento importante anche perché consente di rispettare la volontà di chi ci supporta che ci chiede come *mission* l'impegno nella ricerca e nell'ottimizzazione dell'assistenza al malato». Il problema, comunque, esiste anche per le asso-

ciazioni di media grandezza. Prendiamo il Banco Alimentare, che ogni giorno ridistribuisce cibo a 1 milione e 300 mila poveri e che dal primo giro di 5 per mille aveva ottenuto 350 mila euro e nel secondo ne avrà altri 320 mila: come precisa il direttore Marco Lucchini «poter contare o meno su questi soldi significa, ad esempio, potere o meno attuare il progetto per creare uno spazio nell'interporto di Parma, dove raccogliere le eccedenze di alimenti che non ci stanno nei nostri magazzini. Non è cosa da poco, insomma». Lucchini aggiunge un'altra questione: «Oltre al problema delle incertezze, c'è quello delle tempistiche da rispettare. Anche perché è una forma di rispetto della volontà dei cittadini che firmano quest'anno e pensano che nel giro di pochi mesi parte delle loro tasse verranno girate a chi sostengono. Pochi mesi: non due o tre anni dopo».

Se vogliamo parlare di altri limiti del 5 per mille, c'è quello ricordato da Mirella Savegnago di Archè, associazione che dal 1991 si occupa di bambini sieropositivi e minori in difficoltà con sedi a Milano, Firenze, Roma e San Benedetto del Tronto: «Nel 5 per mille — fa notare, riprendendo le critiche fatte anche da CSVnet — la fanno inevitabilmente un po' da padrone le grandi associazioni che possono investire in pubblicità. Forse sarebbe il caso di mettere un tetto o comunque regolamentare la possibilità di comprare spazi su giornali e tivù, visto che la maggior parte di noi si affida al passaparola e rischia di venire cannibalizzato da chi invece ha maggiori risorse a disposizione». Sul tema della stabilizzazione, poi, il ritornello è lo stesso: «Il 5 per mille è apprezzato dai cittadini che, conoscendo le associazioni, sanno di dare un grande contributo ai nostri progetti e si sentono partecipi delle attività, ma che si stanno stancando di chiedere se i soldi sono arriva-

ti. La precarietà ci logora».

A margine di tutto questo, c'è chi ha chiesto aiuto alle banche per sopperire ai ritardati introiti del 5 per mille. E Banca Prossima, nata nel 2008 dall'esperienza di Intesa Sanpaolo verso il mondo del non profit, ha inventato dei prodotti mirati sul 5 per mille: in sintesi, si può chiedere un anticipo, da restituire con un tasso di interesse agevolato, dando come garanzia l'elen-

co degli ammessi al 5 per mille stila- to dall'Agenzia delle entrate. Come spiega l'amministratore delegato di Banca Prossima, Marco Morganti, «molti soggetti piccoli, senza i soldi che si aspettano dal fisco, rischiano l'estinzione o la sterilizza- zione, nel senso che non possono più progettare». Su mille associa- zioni che finora si sono iscritte al programma, cento sono state bene- ficiate con un importo complessivo

di 4 milioni di euro: e si va dal mi- lione di euro versato alle Acli, ai 100 mila euro anticipati a Missione Speranza e Carità di Palermo che, sotto la regia del fratello Biagio Conte, segue tre comunità che ac- colgono e sostengono circa 800 per- sone. I soldi, anche per fare il bene, servono.

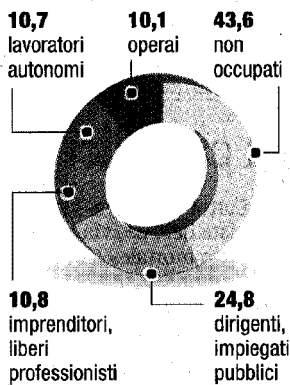
Elisabetta Soglio
esoglio@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

L'identikit dei volontari

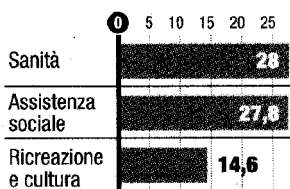
(dati in %)



Gli italiani impegnati nel volontariato



I settori in cui operano

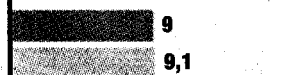


Le attività che svolgono

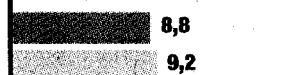
Frequentano associazioni ambientaliste, per i diritti civili e per la pace



Frequentano associazioni culturali o ricreative



Prestano attività gratuita in associazioni di volontariato

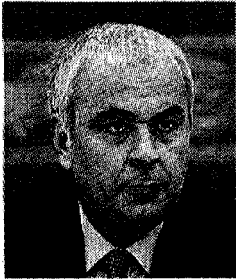
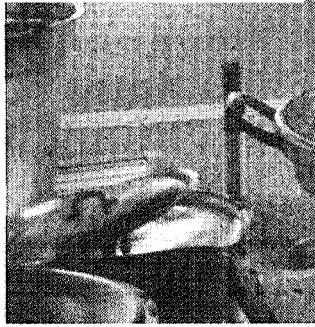
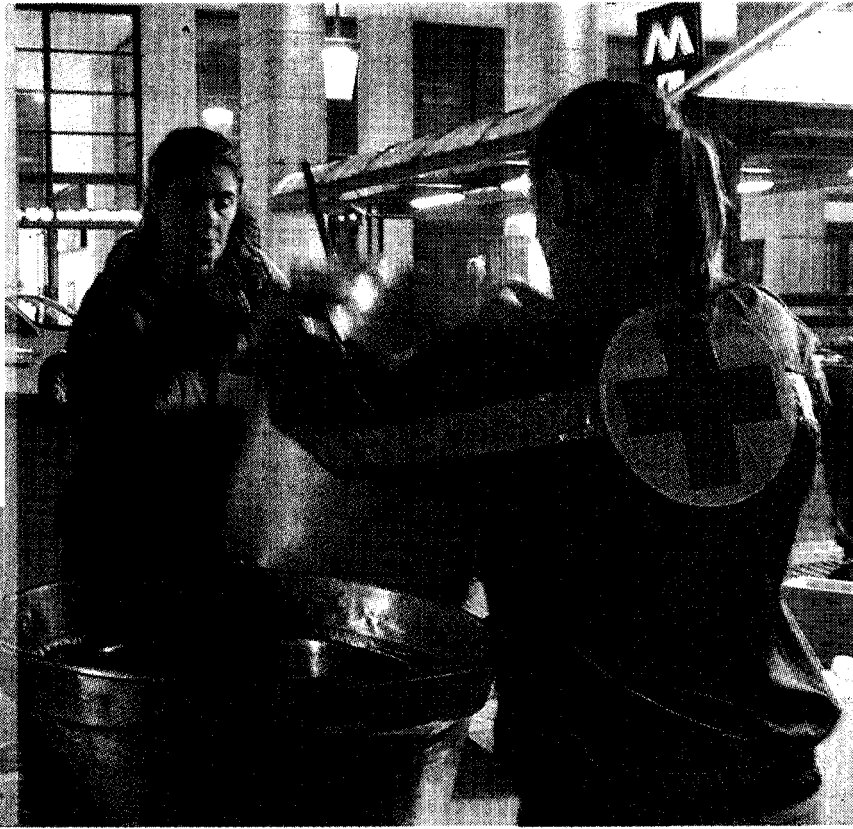


Versano soldi a un'associazione



Fonte: Eurispes (dati 2009) CORRIERE DELLA SERA





Le voci Da sinistra, Marco Lucchini, Mirella Savegnago e Luca Stefanini